

Al festival Interplay arriva la compagnia Abbondanza/Bertoni

J'accuse e ironia: «Femina» riflette sul ruolo della donna

Al festival Interplay approda la storica e pluripremiata compagnia Abbondanza/Bertoni — stasera alle 21 al Teatro Ragazzi e Giovani — con *Femina*, che proprio sul muliebre incentra tutto lo svolgimento della ritmica e abbagliante coreografia.

Un lavoro certosino dove le ottime danzatrici Sara Cavallieri, Eleonora Chiocchini, Valentina Dal Mas e Ludovica Messina Poerio danno vita al secondo episodio del progetto triennale sull'identità, *Io è un altro*, che è stato nominato nella categoria Miglior spettacolo di danza del Premio Ubu.

«Senza volere alcun tipo di

narrazione, abbiamo però voluto creare piccole azioni, gesti e partiture che fossero una scrittura del femminile nella nostra società», spiega Antonella Bertoni coreografa e co-creatrice del quartetto con Michele Abbondanza. «Abbiamo voluto far fare un'esperienza al pubblico di quello che è per noi il femminile nel contemporaneo. Con un qualche *j'accuse* e non senza ironia». Le danzatrici sono state conformate a un'idea di bellezza omologata e sessualizzata, così vestono lingerie e indossano parrucche bionde. Ballano in uno spazio vuoto spogliato di ogni riferimento e connotazione, ma sono nella luce come le



Abbiamo voluto creare piccole azioni, gesti e partiture che fossero una scrittura del femminile nella nostra società

donne sono la parte luminosa e generativa della società. «C'è poi una ritmicità importante, che suggerisce la continua corsa delle donne per stare nelle cose e nel mondo. La musica, il pezzo *Dysnomia* del trio di musicisti mediorientali che fanno base a New York, Dawn Of Midi, è fondamentale — continua Bertoni —. Sono stata tutto il tempo in aderenza a questa musica acustica martellante, tanto che le danzatrici danno potenza al suono. Nella coreografia, mi sono radicata nel brano e in una forma e in una gestualità femminili. Ci sono dei loop che ci riportano a un contemporaneo alienato, anche se poi le donne riescono

a rigenerarsi e generare bellezza anche all'interno di queste precondizioni costringenti e alienanti».

La serata di Interplay prevede ancora due sezioni: un incontro con la compagnia e un brano ancora al femminile, *Koshas*, del duo spagnolo di Helena Canas e Olga Liadó. Il termine sanscrito indica gli strati di cui si compone il fisico umano ed è occasione per un'indagine, tutta corporale, di come il corpo fisico e il corpo emozionale si influenzano vicendevolmente nella consapevolezza che viviamo una condizione di unione di mente e corpo.

Chiara Castellazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

